

**ATTIVITÀ CONCLUSE**  
**Crisi economica e occupazione femminile in provincia di Bologna**

**La riconfigurazione del welfare territoriale e aziendale**

**ATTIVITÀ IN CORSO**  
**Inchiesta sul lavoro del loisir (musica, teatro, danza, intrattenimento e arte) nel territorio riminese**

**L'IRES E L'EUROPA**  
**Le relazioni industriali e i movimenti sindacali in Europa**

**OSSERVATORI**  
**L'osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Modena**

**INVITO ALLA LETTURA**  
**Sergio Bologna, Dario Banfi, Una vita da Freelance**

**Milano, Feltrinelli, 2011**



**COME  
ABBONARSI**

Abbonamento annuale 3 numeri: € 25 - Abbonamento sostenitore: € 50  
Costo singolo numero: € 10  
INFORMAZIONI: [segreteria\\_ires@er.cgil.it](mailto:segreteria_ires@er.cgil.it) - [www.ireser.it](http://www.ireser.it) - tel. 051.294868  
PAGAMENTI: con bonifico bancario intestato a IRES Emilia Romagna, codice IBAN IT07F01103002400000003664388

Con il numero 10 della rivista, al quarto anno di vita, sulla base di una discussione che ha coinvolto la redazione ed il comitato editoriale, introduciamo i primi cambiamenti che speriamo vengano notati e da voi valutati. In primo luogo, come è già evidente in questo numero, abbiamo pensato di moltiplicare i fuochi di attenzione: non più "il tema in discussione", bensì più questioni e più terreni di confronto e di riflessione. Ci pare, questo, un modo per evitare un pericolo sempre presente in una rivista, vale a dire quello di trasformarne una parte rilevante in una sorta di piccolo volume monografico. In questo numero troverete, come tematiche affrontate, l'Europa, il territorio e la vita e il lavoro delle donne.

Una seconda variazione, forse più una questione di tono e di sfumature che non di sostanza strutturale, concerne la necessità che sentiamo, in una fase di profonda crisi quale quella attuale, di non interpretare il quadro generale (nazionale e internazionale) come lo sfondo di un primo piano costituito dalla dimensione regionale. L'attenzione al contesto regionale – come dimensione territoriale e politico-amministrativa – rimane invariato, e anche per questo il nome della rivista non è mai stato oggetto di discussione. Per questo, più Italia, più Europa, più mondo. Tra l'altro, ad esempio, anche le interviste che continueranno ad aprire la nostra rivista, a partire da questo numero, coinvolgono personalità che agiscono al di fuori del contesto regionale.

Infine, ci stiamo impegnando a fare in modo che la presenza del sindacato e delle sue varie voci all'interno della rivista emerga con ancora maggiore evidenza. Tra le novità, segnaliamo la presenza di nuovi linguaggi, come quello fotografico e non solo, che ospitiamo a partire da questo numero.

Buona lettura e sosteneteci con nuovi abbonamenti.

## ATTIVITÀ CONCLUSE

### *Crisi economica e occupazione femminile in provincia di Bologna*

Il presente lavoro nasce dall'esigenza, espressa dalla Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna, di comprendere l'impatto della perdurante crisi economica sull'occupazione femminile nella provincia di Bologna. Nel rapporto vengono richiamate in estrema sintesi le macro-tendenze emerse dalle analisi presenti nell'Osservatorio sull'economia e il lavoro della provincia di Bologna, rimandando a tale pubblicazione per una lettura più completa del quadro economico ed occupazionale provinciale, per focalizzare poi l'attenzione sullo specifico tema dell'impatto della crisi sull'occupazione femminile. Nella seconda parte del rapporto, invece, vengono presentate le principali risultanze emerse dalla ricerca qualitativa. Sono state effettuate, infatti, sei interviste semi-strutturate a donne diverse per età, nazionalità, livello di scolarizzazione e occupazione eppure tutte alle prese con la "questione" lavoro, al giorno d'oggi, in tempo di crisi globale e recessione. Il video realizzato – "Voci e vite di donne a Bologna. Le donne e il lavoro ai tempi della crisi. Marzo 2012" – è stato presentato durante il Convegno nazionale "Se non ora quando", tenutosi a Bologna il 3 e 4 marzo scorsi.

Il presente lavoro ci ha offerto una fotografia di alcune caratteristiche dell'occupazione femminile in provincia di Bologna e dell'impatto che la crisi economico-finanziaria ha avuto su questa. Prima dell'attuale fase recessiva, ovvero negli anni precedenti il 2009, l'occupazione femminile bolognese è stata in continua espansione, come il tasso di occupazione, in aumento, e quello di disoccupazione, in calo, indicano chiaramente (tab. 1). L'attuale contrazione economica ha generato forti riduzioni dell'occupazione in generale, colpendo sia quella maschile che quella femminile, sebbene quest'ultima con maggior forza. Il tasso di disoccupazione femminile durante la crisi è aumentato infatti molto più celermente di quello maschile.

**Tab. 1 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività per anno, dato provincia di Bologna (tassi)**

ANNO	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITA'		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
2004	75,0	63,7	69,4	2,6	3,6	3,1	77,1	65,9	71,5
2005	75,6	63,2	69,4	1,9	3,7	2,7	77,1	65,6	71,3
2006	78,6	66,1	72,4	2,4	3,5	2,9	80,6	68,6	74,6
2007	78,0	65,0	71,5	2,0	3,1	2,5	79,5	67,1	73,3
2008	78,3	66,6	72,4	2,0	2,4	2,2	80,0	68,2	74,1
2009	75,6	64,6	70,1	2,8	4,0	3,4	77,9	67,4	72,6
2010	75,4	62,8	69,0	4,1	6,0	5,0	78,7	66,9	72,7

**Fonte:** Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat

L'incerta ripresa che si è potuta misurare nel corso del 2010 ed in parte nel 2011 ha generato benefici all'occupazione bolognese, favorendo però maggiormente la componente maschile. Infatti, gli uomini avviati al lavoro nel corso del 2010 sono stati circa 8.000 in più rispetto al 2009 (pari ad una crescita del 9,7%) mentre le donne avviate al lavoro sono aumentate di solo 1.000 unità circa (pari ad una crescita dell'1,3%). Questa tendenza è stata solo lievemente recuperata nel corso del primo semestre 2011, dove si è registrata una crescita degli avviamenti femminili lievemente superiore a quelli maschili. Sia per gli uomini che per le donne tuttavia, gli avviamenti del 2010 e 2011 sono stati in grandissima parte di lavoratori con contratti a termine, nelle sue varie tipologie. In sostanza quindi se possiamo concludere che questi dati segnalano per il periodo 2009-2011 un aggravamento delle condizioni del mercato del lavoro in generale, è necessario anche sottolineare che le donne sono state tra i soggetti maggiormente colpiti durante la fase più acuta della crisi, il 2009, e tra quelli che più lentamente sono riusciti a rientrare durante il periodo della debole ripresa, ovvero il 2010 e il 2011.

L'analisi qualitativa ci ha inoltre consentito di meglio comprendere le aspettative delle donne intervistate rispetto al lavoro (e alla vita), in tempo di crisi. Viene ulteriormente ribadito quanto sia difficile per le donne conciliare il tempo di lavoro con quello da destinare agli impegni familiari, soprattutto per quanto riguarda le madri sole; si prendono in considerazione le penalizzazioni e le discriminazioni nei luoghi di lavoro, i bassi redditi che difficilmente garantiscono un'autonomia economica e le immense difficoltà che si incontrano nella ricerca di un impiego stabile, non precario, incerto e intermittente.

## *Processi di riconfigurazione del welfare territoriale e aziendale in cinque regioni italiane*

Si è conclusa l'attività di ricerca svolta dall'Ires Emilia-Romagna – relativa all'analisi del welfare territoriale e aziendale nella nostra regione – realizzata in collaborazione con altri Ires regionali (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Puglia) e commissionata dall'INCA nazionale.

Per quanto riguarda l'analisi del welfare territoriale l'obiettivo della ricerca è stato quello di verificare come in presenza dell'emergere di nuovi profili di vulnerabilità sociale accentuati dalla crisi e dai pesanti tagli per la spesa sociale imposti dal governo centrale, le regioni e i territori si organizzino in relazione ai bisogni e alla nuova domanda sociale. Si sono poi analizzati benefici e prestazioni legate alle forme di welfare aziendale nello studio di caso di tre aziende emiliano romagnole: l'azienda meccanica GD appartenente al gruppo Coesia, la cooperativa di ristorazione Camst e l'unità amministrativa di Conserve Italia. Fra i tipi di iniziative legate a forme di welfare aziendale sono stati considerati gli interventi per favorire la conciliazione (asilo nido, altri servizi per l'infanzia), gli interventi relativi al *long term care* (assicurativo e di cura) come forme di assistenza sanitaria integrativa, e forme accessorie di sostegno al reddito, ma anche gli interventi relativi al campo educativo ed alla formazione. Sono stati analizzati i contenuti dei contratti collettivi aziendali, verificando poi cosa dipendesse dalla contrattazione di categoria e dai trattamenti derivanti da enti bilaterali, e quando invece le iniziative di welfare aziendale derivassero da provvedimenti unilaterali delle aziende.

L'analisi delle forme di welfare aziendale da noi analizzate si legano in parte a delle peculiarità e caratteristiche date dal contesto socio-economico proprio della regione Emilia Romagna, si pensi alle peculiarità della realtà cooperativa. La presenza di prestazioni accessorie per un lavoratore sul piano del welfare date dal far parte di una determinata azienda ne accresce il legame, ed è ovvio che il sindacato cerchi di ampliare e contrattare gli interventi. Il rischio di fondo è però che si erodano i fondamenti del welfare di cittadinanza, approfondendo così le disuguaglianze fra categorie di lavoratori, fra lavoratori e cittadini, fra occupati nelle grandi e nelle piccole e medie imprese, fra occupati a tempo indeterminato e precari, fra le zone sviluppate del paese e quelle meno.

In Emilia-Romagna, rispetto all'analisi del welfare territoriale, si sono presi in esame due ambiti territoriali: il comune di Bologna e quello di Lugo. La ricerca si è focalizzata, in modo particolare, sull'esperienza dello sportello sociale (la cui istituzione, in regione, è stata prevista dalla legge regionale 2/2003), con particolare interesse alla funzione di segretariato sociale svolta dal patronato, secondo la Legge 152/2001 (articolo 10) e sui servizi per la prima infanzia. E' emerso come nei due comuni oggetto d'indagine si sia "storicamente" dedicato grande attenzione e investito significative risorse al fine di garantire la promozione della cittadinanza sociale e la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali. In particolare, i servizi per l'infanzia hanno costituito uno degli impegni prioritari di intervento della regione e delle amministrazioni comunali e hanno consentito di raggiungere importanti risultati in termini sia di quantità che di qualità dei servizi offerti. Di fronte ai tagli per la spesa sociale e alla grave crisi globale, i due enti locali hanno percorso strade piuttosto differenti nel tentativo comune di razionalizzare e contenere le spese di gestione dei servizi offerti (soprattutto dei servizi all'infanzia), nella consapevolezza che saranno i prossimi due anni ad essere determinanti nell'individuazione dei servizi prioritari irrinunciabili da continuare ad assicurare ai cittadini.

### **ATTIVITÀ IN CORSO**

#### *Inchiesta sul lavoro del loisir (musica, teatro, danza, intrattenimento e arte) nel territorio riminese*

La ricerca prende le mosse dalla considerazione che le trasformazioni del lavoro in senso post-industriale siano nel territorio locale riminese particolarmente avanzate e radicali. Da qui sorge l'interesse nei confronti delle attività produttive di terziario avanzato legate al turismo e, in particolare, alle attività creative nel campo del divertimento e dell'intrattenimento.

Secondo la nostra ipotesi di partenza, in questo frammentato ambito lavorativo sono contemporaneamente in gioco due istanze contrapposte, che dovrebbero poter trovare nel minor tempo possibile un nuovo equilibrio sociale ed economico. Da un lato è crescente e ravvisabile una domanda soggettiva professionale che potremmo definire di tipo "post-salariale" (legata per lo più alla progettazione di forme di lavoro indipendente ma non solo), e dall'altra una oggettiva e progressiva azione, sistematica e di sistema, di umiliazione e sfruttamento della maggior parte delle frammentate posizioni lavorative impegnate in tali attività, che spesso si trovano in una posizione di irregolarità se non di vera e propria illegalità.

L'inchiesta intende quindi rivolgersi al lavoro del loisir come a un settore strategico della trasformazione del lavoro. Le condizioni di questi settori occupazionali abbisognano di modelli di tutela e protezione

sociale di tipo nuovo che il sindacato dovrebbe essere in grado di promuovere e proporre direttamente. Sarà attivato un sito internet in cui sia possibile compilare un questionario on-line rivolto a tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici del loisir e costituire in un blog dedicato una prima piattaforma di confronto e “denuncia”. In questo modo si intende riuscire a coinvolgere un maggior numero di persone non solo nella compilazione del questionario, ma anche nella condivisione e nella informazione rispetto a diritti già esistenti e spesso dimenticati per via della diffusa situazione di irregolarità lavorativa.

## OSSERVATORI

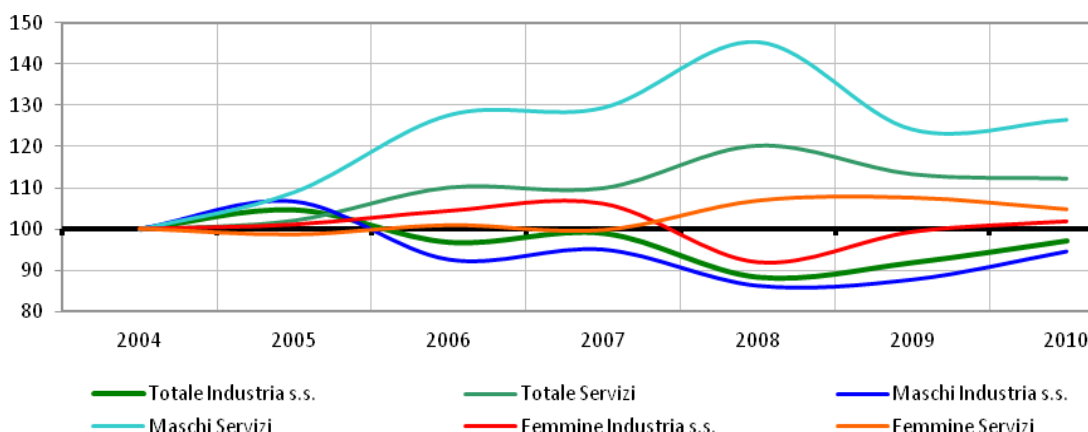
### *L'osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Modena*

Gli effetti che la crisi produce sul tessuto produttivo si vedono nel panorama imprenditoriale del territorio: le imprese attive sono in crescita per quel che riguarda le imprese più grandi e strutturate, sono in diminuzione le ditte individuali e le imprese di persone. Già nel 2010 si era registrato un incremento di oltre 350 unità aziendali nella forma di società di capitali rispetto al 2009, e un decremento di oltre 670 fra società di persone e ditte individuali, nel 2011 questa tendenza si è rafforzata con un ulteriore incremento di 290 società di capitali e una contrazione di oltre 100 società di persone. Il mondo dell'artigianato, anche se sembra aver rallentato la propria caduta dopo che negli anni passati si è registrato un tracollo di questa tipologia di impresa nei settori produttivi, continua a scontare questa tendenza negativa e lo spazio per le imprese artigiane sembra ridursi sempre di più anche nel 2011.

Non tutti i distretti sono coinvolti allo stesso modo nella ripresa della domanda mondiale: nel corso del 2011 buone performance sono state ottenute dal settore meccanico e dal biomedicale, viceversa si registra una sostanziale battuta d'arresto per quel che riguarda le piastrelle, i mezzi di trasporto e anche il settore alimentare; il sistema della moda mostra invece segnali di ripresa.

Passando poi al mercato del lavoro, a fronte della persistenza del ricorso agli ammortizzatori sociali si delinea anche un percorso di avviamento al lavoro. Secondo i dati SILER sono state 131.211 le assunzioni in provincia di Modena nel corso del 2011 con un incremento del 6,9% rispetto al 2010: ben 106.169, l'81% delle assunzioni realizzate, sono a tempo determinato. La maggior parte dell'occupazione si crea nei settori dei servizi: sono circa 29.000 le assunzioni nel settore manifatturiero, circa 7.000 nel settore delle costruzioni, poco più di 15.000 nel settore primario, e circa 80.000 le assunzioni nel settore dei servizi. In un'ottica di genere (Fig. 1), l'evoluzione della domanda di lavoro evidenzia che nei settori industriali i candidati maschi sono preferiti per l'assunzione con un rapporto del 30%, vale a dire si assume una donna ogni due uomini.

Fig. 1 – Occupazione per genere in Provincia di Modena 2005-2010 (Numeri indice)



Fonte: Istat

Nel settore dei servizi viceversa esistono forti preferenze per il lavoro femminile. Esistono settori tradizionalmente legati all'universo della cura e dell'assistenza dove la percentuale di donne assunte è nettamente superiore, tuttavia anche nei settori dei servizi tecnici e professionali si registra una significativa preferenza per il lavoro femminile. Proprio la partecipazione femminile al mercato del lavoro è una delle peculiarità più positive che si registrano nella provincia di Modena, fra quelle che hanno caratterizzato le dinamiche della crisi economica degli ultimi anni: approfondire questo aspetto può essere utile per orientarsi nelle prospettive dell'economia territoriale dei prossimi anni.

Quali sono quindi le attese per il futuro del tessuto produttivo modenese?

Il modello dell'economia territoriale nel corso del decennio trascorso si è modificato: ad oggi il sistema dei servizi è molto più importante di quello che si poteva verificare ad inizio decennio scorso, inoltre i settori di attività economica che possono essere considerati trainanti per lo sviluppo economico del territorio hanno adottato schemi organizzativi e strutturali che prescindono dall'offerta produttiva del territorio. I settori più aperti agli scambi con l'estero come i distretti dell'abbigliamento, delle piastrelle e il settore della meccanica strumentale sono meno incidenti sul tessuto economico territoriale. Questo fenomeno si è accentuato significativamente nel corso del decennio passato e negli anni successivi alla crisi è ulteriormente progredito.

Il punto chiave è però l'evidenza che i settori di specializzazione sono sempre meno in grado di produrre occupazione sul territorio. Il settore delle piastrelle in ceramica, ad esempio, nel 2003 poteva attivare il 9,4% dell'occupazione nella provincia, nel 2009 è in grado di attivarne appena l'1,5%. Il settore della produzione di manufatti in metallo (componentistica meccanica) nel 2003 poteva attivare il 6,7% dell'occupazione provinciale, mentre nel 2009 ne attiva solo l'1,3%. Anche il settore tessile e abbigliamento (il distretto della moda) nel 2003 era responsabile del 13,3% dell'occupazione provinciale, mentre nel 2009 di appena lo 0,8%.

## L'IRES ER E L'EUROPA

### *Le relazioni industriali e i movimenti sindacali in Europa*

Giovedì 12 e venerdì 13 aprile si è svolto, presso il centro congressi "Ca' Vecchia" di Sasso Marconi un seminario dal titolo "Lo stato delle relazioni industriali e del movimento sindacale nei paesi di più antica industrializzazione". L'intento dell'incontro, promosso ed organizzato dalla Cgil e dall'Ires Emilia-Romagna, era di analizzare le cesure prodotte dalla crisi e le trasformazioni legate ai processi di internazionalizzazione e finanziarizzazione del capitalismo. L'attenzione è stata rivolta ai Paesi di più antica industrializzazione, dove per tutto il '900 si è sviluppato l'insieme di relazioni tra capitale e lavoro, e dove si è testimoni, oggi, di uno stravolgimento degli assetti istituzionali del sistema di relazioni industriali e del movimento sindacale.

Il seminario ha visto la partecipazione di importanti studiosi (Isabel Da Costa, Roland Erne, Rainer Greca, Guglielmo Meardi, Pablo Lopez Calle e Antonio Lettieri) che hanno relazionato sulla situazione europea ed internazionale delle relazioni industriali, sia nel loro percorso storico che nella loro condizione attuale, di fronte alla crisi. Le suddette relazioni hanno poi ispirato, il giorno seguente, un ampio dibattito che ha visto interloquire esponenti accademici e sindacali attorno alle tematiche sollevate nel corso degli interventi del giorno precedente. Infine, le due giornate seminariali sono state concluse da Maurizio Landini, Alberto Morselli e Franco Martini, rispettivamente segretari generali nazionali Fiom, Filctem e Filcams, che hanno declinato gli argomenti e i discorsi emersi durante il ciclo seminariale all'interno dell'attuale realtà sindacale italiana.

La discussione si è sviluppata, nel corso della due giorni, lungo tre traiettorie principali attorno alle quali si è sviluppata la discussione: lo stato delle relazioni industriali in Europa, il rapporto tra rappresentanza politica e rappresentanza sociale e l'aderenza del sindacato alle nuove forme di lavoro.

## INVITO ALLA LETTURA

Sergio Bologna, Dario Banfi, *Vita da Freelance*

Milano, Feltrinelli, 2011



A metà tra un testo scientifico e il manifesto politico, in *Vita da Freelance* Sergio Bologna e Dario Banfi esplorano il mondo del lavoro autonomo del postfordismo. Nulla a che vedere con quegli autonomi di “prima generazione”, contadini, artigiani e commercianti che spesso hanno imboccato la via dell'autonomia lavorativa dopo lunghe esperienze nel mondo del lavoro dipendente. Al contrario, gli autori indagano la cultura, i bisogni e le rivendicazioni dei professionisti dell'economia della conoscenza, che nella loro eterogeneità si distanziano dall'individualismo del professionismo tradizionale, dando forma ad esperienze associative molto diverse da quelle sindacali o corporative.

Dopo un breve excursus sociologico sul declino dell'ideologie del professionismo e sulla progressiva autonomizzazione del lavoro subordinato, nel testo si offre un'esplorazione di alcune delle esperienze maturate nelle città di diversi paesi. Da New York fino alle principali città europee, il tentativo fatto è quello

di ricomporre il bisogno di riconoscimento dei nuovi autonomi, sia rispetto alle esigenze nate dai nuovi terreni dell'organizzazione del lavoro, sia rispetto all'esclusione delle più elementari forme di tutela. E' in questa necessità di “coalizione”, inedita per il lavoro autonomo, che Bologna e Banfi individuano non solo il *trait d'union* tra esperienze diverse, ma anche il punto di partenza per nuove forme di rappresentanza che sappiano andare oltre le narrazioni classiche del lavoro. In questo senso è molto dura la critica al sindacato, CGIL in primis, incapace di conoscere, di rinnovarsi, sia concettualmente che organizzativamente e, quindi, di rappresentare. Sebbene l'asprezza di tali critiche sia maturata da riflessioni approfondite, le stesse che spiegano questo “invito”, ci pare spesso scomposta, a tratti persino dilettevole, orientata più alla promozione dell'associazione di cui fanno parte gli autori che non alla discussione vera e propria. Certo la sovrapposizione dei due registri potrebbe risultare una fastidiosa caduta di stile, ma che a nostro avviso non dovrebbe sminuire il valore delle osservazioni condotte.

## DIARIO DI BORDO - n. 27

Newsletter periodica a cura di:

IRES EMILIA-ROMAGNA, via Marconi 69, 40122 Bologna, tel: +39.051.294864, [www.ireser.it](http://www.ireser.it)

Per informazioni o suggerimenti scrivete a: [segreteria\\_ires@er.cgil.it](mailto:segreteria_ires@er.cgil.it)

Redazione a cura di: Gianluca De Angelis, Daniele Dieci, Carlo Fontani, Daniela Freddi, Cesare Minghini, Florinda Rinaldini, Luca Romaniello, Stefano Tugnoli.

Progetto grafico: [www.sergiolelli.it](http://www.sergiolelli.it)

